

Il germe del totalitarismo in un liceo tedesco

di **Serena D'Arbela**

Siamo nel film *L'Onda* di Dennis Gansel, ambientato in un liceo tedesco. Nella classe del prof. Rainer Wenger (interpretato ottimamente da Jürgen Vogel) si svolge un test sul totalitarismo. Ai ragazzi l'esperienza sembra un gioco. "Pensate che il nazismo potrebbe risorgere da noi in Germania?" – chiede il professore ai suoi allievi. La risposta è "No! Impossibile! Storia vecchia, irripetibile". Le colpe del nazismo hanno avuto sufficiente elaborazione nelle scuole tedesche. Ma come nasce un comportamento nazista? Ce lo spiegano le sequenze illuminanti di questa recitazione.

La vicenda si ispira al *Segno dell'onda* romanzo di Morton Ruhe (pseudonimo di Todd Strasser) e dal film tv *The Wave* (1981) di Johnny Dawkins e Ron Bimback, ma proviene da un'esperienza reale. Nel 1967, in California, il prof. Ron Jones sperimentò in una classe di scuola superiore il sorgere di una comunità giovanile di tipo nazista (la "terza onda") e dovette sospendere il test dopo cinque giorni per la trasformazione negativa dei

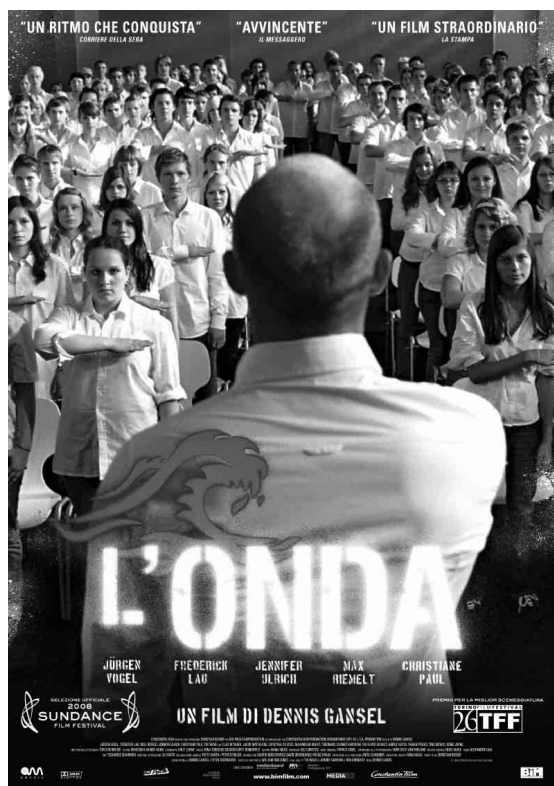
suoi allievi. Nel film di Gansel il docente è aperto, anticonformista, sensibile alle problematiche giovanili. Avrebbe voluto scegliere il tema dell'anarchia, mentre gli tocca, per un ritardo burocratico, quello dell'autocrazia.

Tenta fino all'ultimo lo scambio con un collega "reazionario", ma questi rifiuta. Si mette all'opera con meticolosità, anche se contro voglia. Vuole far comprendere ai giovani il concetto e i modi del di-

spotismo, facendoli partecipare alla costruzione immaginaria di un regime assoluto all'interno delle coordinate scolastiche. Alcuni riluttanti, altri divertiti, altri inerti superano le diverse tappe della esercitazione incalzati dall'insegnante, sempre più immedesimato nel ruolo di leader. Divengono un "corpo unico" mentre la loro guida si bea del suo stesso potere, a dimostrazione di quanto quest'ultimo piaccia agli umani. La strutturazione dell'*Onda* inizia gradualmente individuando nella disciplina il primo fattore coesivo. Poi viene la ginnastica a passo cadenzato, la nomina di un capo, evidentemente Wenger. I ragazzi sensibili alle disparità economiche, accettano, come divisa, una semplice camicia bianca. Non tutti possono permettersi abbigliamento costosi. Scelgono poi il nome del raggruppamento *L'onda* che esprime energia e dinamismo. Il logo, sarà un simbolo geroglifico rosso. Un allievo propone anche un saluto bizzarro, un po' ridicolo che viene adottato con slancio. I ragazzi sono entusiasti e fanno adepti in altre classi. Le adesioni si spiegano con motivi complessi. Il bisogno di un punto di riferimento. Il desiderio di unione e uguaglianza. La sicurezza emanante dalla disciplina collettiva. L'assenza di altri forti elementi di attrazione, nel contesto sociale e privato come ideali di pensiero o motivi religiosi. La ripetitività della scuola e la noia. L'emarginazione sociale e familiare di alcuni soggetti.

I ragazzi acquistano spirito di squadra e cameratismo ma cadono preda della manipolazione. Rinunciano a pensare facendo proprio il pensiero unico, le idee del capo. A loro spetta solo obbedire. Orgogliosi dell'immagine acquisita escludono i coetanei che non "portano la maglietta bianca". Si sentono promossi, si credono *i migliori*. Dal rifiuto degli altri si passa alla violenza contro i diversi. Una gara di palla a nuoto con risvolti drammatici segnala il pericolo. Anche lo sport è cartina di tornasole di democrazia. I neonazisti in erba sbarrano il passo ai sostenitori che non indossano la loro divisa. Solo due ragazze si diversificano

■ La locandina del film.





■ Nelle immagini alcune scene del film.

dai compagni criticando l'omologazione e la prepotenza della formazione. Passando per egoiste e individualiste, vengono estromesse dalla classe. Quel che è più grave è l'adesione crescente ed inconscia di Wenger al suo ruolo tirannico.

Troppo tardi l'insegnante prende coscienza delle conseguenze del suo teatro. Tra i ragazzi, imbarbariti, si è insinuato il sospetto, la delazione, il litigio, lo scontro con altri gruppi giovanili. La finzione è divenuta realtà. Tim, giovane dal

carattere fragile e con gravi problemi familiari, segue il suo educatore con attaccamento fanatico e porta alle estreme conseguenze l'identificazione con la squadra. Questa ha preso un andazzo pericoloso e minaccia di dilagare con azioni violente all'esterno. Il professore, costretto ad un rapido bilancio, richiama i ragazzi alla ragione e decide di sciogliere il gruppo. La conclusione è inaspettata e tragica. Tim non accetta la distruzione della sua nuova identità, spara ad un compagno e poi a se stesso. Wenger resta alle prese con i suoi sensi di colpa.

Il film dimostra che il nazismo può sempre rinascere. Ma va ben oltre l'ideologia. L'autocrazia è multiforme. L'autoritarismo è anidato anche nel presente, inquietante non meno dello scenario in cui nacque l'hitlerismo. Abbiamo a che fare con la globalizzazione, la crisi economica, il lavaggio mediatico del cervello, terreni di coltura della xenofobia e del nazionalismo violento. Partendo dal piccolo nucleo scolastico Gansel ci porta a riflettere sui fenomeni collettivi quotidiani di rinuncia alla critica e di intolleranza e violenza che da noi sono attualissimi negli stadi, nelle etnie, nei gruppi religiosi e politici e che sono alla base di ogni totalitarismo. La disponibilità di massa alla delega del potere, al culto della personalità, l'assenza dalla partecipazione attiva e combattiva alla democrazia che è fatta di pluralismo, la delusione e lo sviamento verso corporativismi, alienazioni e distrazioni effimere sono il vero pericolo.

Questo film molto diretto e coinvolgente per il suo dialogo serrato è da vedersi e sarebbe da discutere nelle scuole. La sua metafora è come un avvertimento. In questi liceali tedeschi vediamo una copia formato tessera delle folle di consumatori di supermarket, di *saldi* e di *gratta-e-vinci*. Vediamo gli amanti della stessa tv-spazzatura, avidi di entrare nella "scatola magica" e i tifosi ossessionati dal *foot-ball-business*. La manipolazione della videocrazia e l'omologazione, l'abbandono della libertà di pensiero sono premesse per la dittatura politica. ■